

Una diva per amica

E' l'attrice del momento: si chiama Penelope Cruz ed è attualmente nel centro del mirino della stampa e del pubblico di tutto il mondo. Non solo perché attualmente il suo nome è ai vertici della classifica dei film più visti ovunque, grazie alle interpretazioni fornite in 'Blow' con Johnny Depp, 'Il mandolino del capitano Corelli' con Nicholas Cage e 'Vanilla Sky' con Tom Cruise, ma anche perché con quest'ultimo ha dato vita alla love story negli ultimi mesi più inseguita dall'universo del gossip.

Ebbene, con lei, lanciata nei primi anni novanta da registi iberici del calibro di Fernando Trueba e Pedro Almodovar, ha fatto recentemente conoscenza negli States una concittadina ascolana, la grande appassionata di cinema Carla Stipa, che a Las Vegas ogni anno è presente con suo padre Pietro agli appuntamenti dello 'Show West', la manifestazione che si occupa di presentare agli addetti ai lavori mondiali i

prodotti cinematografici con nazionalità yankee.

La giovane, che si occupa da molti anni del lavoro di biglietteria della Multisala Odeon, ha dimostrato di non avere esitazioni né per quanto riguarda i problemi per la lingua straniera né per la altisonante fama della diva spagnola, e nell'occasione non ha perso tempo nell'intensificare con lei il rapporto di vera cordialità.

"E' simpaticissima e ha dimostrato di avere un senso di grande ammirazione per l'Italia" ha raccontato Carla Stipa, una volta tornata dall'evento americano, spiegando di essersi enormemente stupita della semplicità dimostrata da una attrice che attualmente vanta produttori, editori e milioni di spettatori ai suoi piedi. "E' molto minuta, con una statura più piccola rispetto a quello che pensavo ma ha una vitalità e un spirito davvero contagiosi" ha aggiunto la cassiera ascolana, anno dopo anno, in contatto con



le più grandi star di Hollywood da Brad Pitt a Russell Crowe, da Jim Carrey a Warren Beatty.

Presentato il volume firmato da Luciano Marucci e A. Maria Novelli

Omaggio a Giuseppe Verdi



Lo scorso 1 dicembre, presso l'Auditorium San Francesco di Paola della Fondazione Carisap, è stato presentato il libro "IDEALITÀ CONVERGENTI - Giuseppe Verdi e Giovanni Tebaldini, a cura di Anna Maria Novelli e Luciano Marucci, edito dalla D'Auria Editrice di Ascoli Piceno, con la prefazione del Prof. Pierluigi Petrobelli (Direttore del Centro Nazionale Studi Verdiani di Parma).

Nel corso della serata è stato proposto l'ascolto del "Te Deum" di Verdi. L'iniziativa editoriale ascolana si inserisce a pieno titolo fra le tante che hanno celebrato la ricorrenza del primo centenario della morte del Maestro. Per Tebaldini, alla vigilia del cinquantenario della scomparsa (maggio 2002), rappresenta il momento iniziale di una doverosa rivisitazione.

Va ricordato che egli, pur essendo originario di Brescia, operò lungamente anche nelle Marche come Direttore di Cappella della Basilica di Loreto, docente del Conservatorio di Pesaro, conferenziere e direttore d'orchestra. Visse gli ultimi dieci anni a San Benedetto dove continuò l'attività di musicista e musicologo e tenne la sua ultima commemorazione verdiana (10 ottobre 1951).

Egli, insieme con Arturo Toscanini, restò a lungo il solo artista vivente ad aver avuto il privilegio di frequentare il mitico Verdi.

Il rapporto tra i due, sviluppatosi dal 1894 al 1901, è il filo conduttore del libro (di ben 410 pagine). Il più grande compo-

sitore del melodramma italiano era giunto all'ultima fase creativa con mirabili Pezzi sacri, tra cui il Te Deum. Tebaldini andava distinguendosi come Maestro della storica Cappella della Basilica di Sant'Antonio a Padova, poi quale Direttore del glorioso Conservatorio di Musica di Parma. Più tardi ebbe un ruolo di primo piano nel rinnovamento del gusto musicale in Italia, particolarmente nella riforma della musica sacra. In più di mezzo secolo di attività si era dedicato, con passione e competenza, anche allo studio della complessa produzione verdiana e aveva dettato saggi, tenuto conferenze, ricordato incontri e conversazioni col Grande di Busseto.

Dopo accurate ricerche e approfondimenti, sono stati riuniti organicamente i suoi scritti - editi e inediti - sostanzianti da dotte e acute analisi, nonché da originali intuizioni ancora oggi sorprendenti.

I diversi materiali - supportati da molte appendici (corrispondenza, annotazioni, riflessioni, ecc.), raccordati e integrati con commenti e note esplicative - fra l'altro rivelano aspetti finora inesplorati e contribuiscono a chiarire problematiche rimaste aperte.

Ne è risultato un "testo unico", divulgativo e a un tempo specialistico - basato sull'assoluta attendibilità delle fonti - capace di rievocare con puntualità, e perfino emotivamente, la relazione fra i protagonisti, accomunati soprattutto dagli alti ideali artistici e dalla volontà di ridestare l'interesse per la nostra identità musicale.